

# INFORMAZIONE DI PARMA

AUTOREGOLAZIONE  
**BENASSI**  
Da oltre 40 anni  
al vostro servizio  
Tel. 0521.671286 e fax 0521.670920



Abbinamento obbligatorio  
con LA STAMPA

EDITORE: SERVIZI EDITORIALI PADANI SCARL. Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008.  
Direzione e Redazione Parma Via Dei Mercati, 16/A cap. 43100 Tel. 0521.941553; fax 0521.941553.  
E-mail: redazione@informazioneparma.com; Pubblicità PUBBLI 7, via dei Mercati 16/A, 43100 Parma,  
tel. 0521.942126; Fax 0521.941553; commercial@informazioneparma.com  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB BO.

Anno II numero 187  
GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2009

€ 1,00

AUTOREGOLAZIONE  
**BENASSI**  
Con questo coupon,  
nel mese di giugno,  
sconto del 30%  
sulle pratiche di riduzione  
NUOVO SERVIZIO: numero verde gratuito  
da telefono fisso: 800.913.349

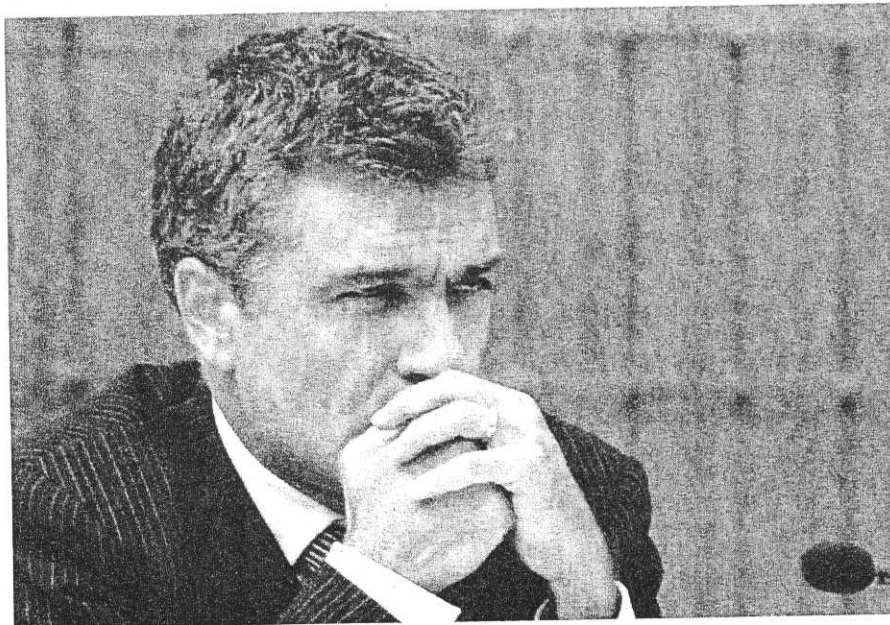
## ROTTURE L'idillio con l'assessorato dura solo poche ore. Per Cgil, Cisl e Uil dirigenti impreparati **Sindacati: «Servizi sociali allo sbando»** **Lasagna replica: siete i soliti «sfascisti»**

Sembrava che tra Servizi sociali e sindacati, la frattura fosse finalmente ricomposta. Ma anche con il neo assessore l'idillio non è durato se non poche ore. Tanto che ieri l'attacco contro l'intero settore è arrivato fortissimo, attacco che Lorenzo Lasagna battezza come "sfascismo". Tutte unite le sigle danno fuoco alle polveri contro «la nuova ed ennesima riorganizzazione dei servizi sociali del Comune di Parma». Più spazio al welfare di comunità e meno, sostengono le parti sociali, «a settori storici quali minori, anziani, inclusione», un riassetto che spiegherebbe l'addio di un altro dirigente: «L'anno passato avevamo assistito al passaggio di Sauro Avanzi dai servizi adulti e minori al servizio famiglia, oggi a quella del papabile e preannunciato direttore del settore welfare Gianfranco Bertè che saluta l'amministrazione comunale prima ancora di insediarsi e lascia allo sbando un settore molto delicato». E ritornano sul vecchio nodo della scarsa collaborazione «con le altre istituzioni, quali Ausl, Ospedale, forze dell'ordine, tribunale, associazioni di volontariato», ma soprattutto sull'attuale dirigenza, sulla quale il giudizio è impietoso: per i sindacati è evidente il «balletto di dirigenti "acquistati" dall'esterno, neanche preparati e competenti», che «non

### La pietra dello scandalo

Avrebbe dovuto rimanere in carica ancora un anno, ma ben prima della scadenza ha mollato piazza Garibaldi. Gianfranco Bertè è l'ultimo dei dirigenti mordi e fuggi del settore Welfare, messo a capo della direzione speciale dedicata al Nuovo welfare e in staff al dipartimento servizi per la Qualità della vita, costituito quando in assessorato sedeva ancora Paolo Zoni. E proprio dell'era Zoni l'addio di Sauro Avanzi, trasferito all'Agenzia per la Famiglia dopo aver letto il nome del suo sostituto nella rete intranet del Comune. Un turn over invisibile ai sindacati.

conoscendo i servizi hanno distrutto protocolli consolidati e procedure scritte senza nessun protocollo sostitutivo. Oggi con l'ennesima rinuncia del dirigente di turno, in questo caso di colui su cui si voleva investire, siamo alla crisi profonda di questi servizi». Tanto da far pensare a un fiore all'occhiello che «se si continua così resterà solo un brutto fiore appassito», a causa dello «scollamento tra i bisogni e le risposte, tra chi opera, nello svolgimento di un ruolo pubblico (gli operatori, il ter-



Sotto tiro L'assessore al Welfare Lorenzo Lasagna

zo settore) e chi amministra».

E ancora: «Non c'è percezione di un disegno politico/amministrativo coerente e razionale», come pure «non c'è disegno politico (futuro gestione ASP dei servizi sociali?) che giustifichi quanto da due anni a questa parte sta succedendo ai servizi sociali. Ha più il sapore dell'incompetenza e della leggerezza delle scelte di comodo e pazienza che non si ascolti mai un sindacato che dà indicazione costruttive per il bene dei servizi. Ma sarà la città a pagarne le con-

sequenze con la perdita di servizi qualificati».

Un attacco per il quale Lasagna crea un neologismo dai molti significati: lo «sfascismo».

«Alla disponibilità e al confronto offerti i sindacati rispondono con accuse demagogiche e con la vecchia logica dello «sfascismo»: tutto va male, tutto è sbagliato». Un atteggiamento che secondo l'assessore ha due facce: «Nel corso delle ultime settimane, l'assessorato al Welfare ha voluto incontrare i sindacati per cercare collaborazione su tutti i temi stra-

tegici che interessano il Sociale: messa in sicurezza dei servizi decentrati, monitoraggio dei piani di zona, piano anticrisi, riforma degli assegni di cura e del minimo garantito, rilancio strategico dell'Asp e soprattutto riorganizzazione del Settore. Si tratta ora più che altro di capire a quale atteggiamento dobbiamo dare credito: quello apparentemente col laborativo dimostrato durante i numerosi incontri a porte chiuse, o a quello urlato strumentale dei proclami stampa?». La rottura sembra segnata. Ancora una volta.